

RIFLESSIONI SUL NATALE

Gesù nasce a Betlemme (“*Bayt Lahem*”), che
in ebraico significa: “Casa del pane”,
e in arabo significa: “Casa della carne” (“*lahem* = carne”).
Gesù stesso dirà di sé: «*Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo.*
Se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno
e il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 51).

"Colui che dà ad altri la ricchezza, si fa povero.

Chiede in elemosina la mia natura umana,
perché io diventi ricco della sua natura divina.

E colui che è la totalità,
si spoglia di sé fino all'annullamento.

Si priva, infatti, anche se per breve tempo, della sua gloria,
perché io partecipi della sua pienezza.

Oh sovrabbondante ricchezza della divina bontà! "

(SAN GREGORIO NAZIANZENO, *Discorso* 45)

La Fede cristiana:

- “è la porta che Dio apre nella nostra vita per condurci all’incontro con Cristo...
- Non è adesione ad un dio generico o indefinito,
- ma al Dio vivo che in Gesù Cristo, Verbo fatto carne, è entrato nella nostra storia e si è rivelato come il Redentore dell’uomo...
- è affidare la propria vita a Colui che solo può darle pienezza nel tempo e aprirla ad una speranza oltre il tempo”

(BENEDETTO XVI, *Omelia agli universitari*, 1 dicembre 2012).

“Svegliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo.

Lui ti illuminerà.

Riconosci la tua dignità.

Deponi l’uomo vecchio con la condotta di prima

e rivesti l’uomo nuovo,

vivi come il Signore Gesù” (SANT’AGOSTINO, *Discorso* 185).

Il Figlio di Dio:

- “invisibile in se stesso, si rende visibile nella nostra natura;
- infinito, si lascia circoscrivere;
- esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo;
- padrone e Signore dell'universo, nasconde la sua infinita maestà, prende la forma di servo;
- impassibile e immortale, in quanto Dio, non sdegna di farsi uomo passibile e soggetto alle leggi della morte” (SAN LEONE MAGNO, *Lett. 28 a Flaviano*, 3-4; PL 54, 763-767).

Il Figlio di Dio:

- “invisibile in se stesso, si rende visibile nella nostra natura;
- infinito, si lascia circoscrivere;
- esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo;
- padrone e Signore dell'universo, nasconde la sua infinita maestà, prende la forma di servo;
- impassibile e immortale, in quanto Dio, non sdegna di farsi uomo passibile e soggetto alle leggi della morte” (SAN LEONE MAGNO, *Lett. 28 a Flaviano*, 3-4; PL 54, 763-767).

Sant'IRENEO, Vescovo del II secolo, scrive:

“Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo,

- per abituare l'uomo a comprendere Dio
- e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo, secondo la volontà del Padre” (*Lib. 3, 20, 2-3*).

“Nel Sacramento dell'Eucaristia, il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina” (San GIOVANNI PAOLO II, *Tertio Millennio Adveniente*, n. 55).